

LA GIORNATA Crescita di contagi e di decessi in tutto il Piemonte

Morte altre 23 persone In città 904 con il virus

→ Ancora una forte crescita di decessi e di casi positivi al coronavirus in tutto il Piemonte e, in particolare, a Torino. In serata l'unità di crisi della protezione civile ha diffuso il bollettino sull'andamento della pandemia. Sono 11 i nuovi decessi in Piemonte di persone positive al test: 1 in provincia di Alessandria, 9 in provincia di Biella, 1 in provincia di Torino. Il totale è ora di 144 morti, così suddiviso: Alessandria 56, Asti 5, Biella 20, Cuneo 7, Novara 14, Torino 25, Vercelli 10, Verbano-Cusio-Ossola 6 e 1 deceduto in Piemonte, ma residente fuori regione. Il 69% sono uomini e il 31% donne, l'età media è di 80 anni. Invece sono 2.063 le persone finora risultate positive in tutta la regione: 342 in provincia di Alessandria, 93 in quella di Asti, 96 in provincia di Biella, 134 in quella di Cuneo, 159 in provincia di Novara, 904 tra Torino e provincia, 113 in provincia di Vercelli, 76 nel Verbano-Cusio-Ossola e 46 sono i residenti di elaborazione.

Le persone ricoverate in terapia intensiva sono 226. I tamponi finora eseguiti sono stati 6.872, di cui 4.499 risultati negativi e 288 (dato delle ore 14) in fase di analisi. Ieri la Regione non ha comunicato i dati relativi al

numero di pazienti ricoverati in ospedale e quelli in isolamento domiciliare. Inoltre la Regione ha reso noto che sono 450 i reclutamenti straordinari di personale sanitario autorizzati fino ad oggi dall'Unità di crisi per l'emergenza "coronavirus covid19" in Piemonte. Si tratta di 145 medici, 197 infermieri, 102 operatori socio-sanitari e sei altre professionalità. In più, alcune aziende sanitarie locali hanno reclutato tramite agenzie di lavoro interinale 52 infermieri e 27 operatori socio-sanitari.

E proprio al personale medico e infermieristico il governatore del Piemonte, Alberto Cirio, ha garantito il test per il coronavirus nel corso dell'incontro che si è tenuto con i sindacati delle professioni sanitarie.

«Si seguirà il principio di gradualità» hanno spiegato dalla Regione alle organizzazioni sindacali che avevano denunciato come già fossero 50 i medici di famiglia risultati positivi in Piemonte e 60 gli ospedalieri secondo i dati diffusi dal sindacato medici Anaa. Nel dossier firmato dal presidente della Commissione Sanità di Palazzo Lascaris, Alessandro Stecco, si ribadiva la richiesta urgente di analisi per i lavoratori

perché si indaghi sulla diffusione dell'infezione fra il personale sanitario: «Si deve sottoporre tutto il personale attivamente coinvolto nelle attività di cura, medici, specializzandi, infermieri, tecnici di radiologia, fisioterapisti».

Nel frattempo Fratelli d'Italia ha richiesto di utilizzare i soldi delle donazioni per effettuare il tampone a tutti i cittadini del Piemonte. «Con i milioni donati alla Regione Piemonte si acquistino tamponi in gran quantità per effettuare test coronavirus di massa sui piemontesi» chiede il capogruppo Maurizio Marrone, riferendosi alle donazioni di Lavazza, Fondazione Crt, IntesaSanpaolo e decine di privati. «Le evidenze scientifiche - spiega Marrone - mostrano l'efficacia dei test con il tampone sulla popolazione per contenere i contagi da coronavirus. In Corea del Sud questa strategia ha dato i suoi frutti, ed anche in Veneto si è assistito a risultati soddisfacenti, con Zaia che ha effettuato oltre 35mila test rispetto ai 6mila in Piemonte». E in serata il governatore Cirio ha ulteriormente confermato che il tampone sarà effettuato sul personale medico e infermieristico in maniera «graduale» e «secondo l'esposizione al rischio».

bardesono@cronacaqui.it



